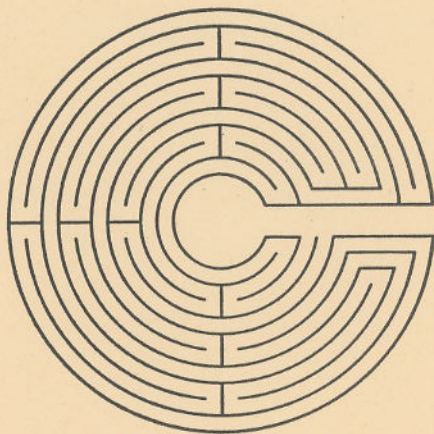


Quaderni



**Informazioni
dell'Associazione
Amici
dell'Atelier
Calcografico**

N. 66

QUADERNI NUMERO 66 – DICEMBRE 2008

Informazioni dell'ASSOCIAZIONE AMICI DELL'ATELIER
CALCOGRAFICO - NOVAZZANO

SOMMARIO

La 72a stampa dell'AAAC	2
Gianni Baretta	3
Le incisioni dell'AAAC	6
Mostre	10

SCHEDA

Gianni Baretta "Assioma centrale e percorsi
nastriiformi" febbraio-aprile 2008

acquaforte e acquatinta su rame

120 x 200 / 385 x 285

carta Duchêne con filigrana AAAC

70 esemplari AAAC 72 + 5 es. d'archivio + 10 p.a.

edita dall'AAAC quale stampa n. 72

Atelier Calcografico, Novazzano, 2008

Gianni Baretta è nato ad Alessandria nel 1951.

Ha iniziato a praticare l'incisione nel 1980.

Vive e lavora ad Alessandria.

Ho iniziato la mia attività artistica nei primi anni '70 in parallelo agli studi di medicina a Genova che ho abbandonato definitivamente nel 1975.

Negli anni che precedono e seguono questa data decisiva ho frequentato e partecipato con entusiasmo alla attività della Sala Comunale d'Arte Contemporanea della Città di Alessandria diretta da Marisa Vescovo. La collaborazione agli allestimenti di mostre, la conoscenza diretta di molti artisti che sono poi diventati amici veri e importanti, un intenso studio dei modi della pittura e delle teorie del fare arte sono stati i capisaldi della mia formazione artistica.

La mia prima mostra personale risale al 1976; a questa ne sono seguite numerose altre almeno sino alla soglia degli anni '90. E' iniziata in quel momento una sempre maggiore rarefazione di esposizioni proprie in parallelo con l'avvio di una frenetica attività di organizzatore, a partire dal 1987, dell'Associazione Culturale "Il Triangolo Nero" che mi ha portato a realizzare, a tutt'oggi, più di duecento mostre della migliore arte contemporanea italiana e non solo.

Per un quinquennio, dal 1979 al 1984, con la collaborazione di Paolo Belletti, Sandro Gastaldi e Dino Molinari ho lavorato con entusiasmo e intensità alla ideazione e realizzazione di libri d'artista e libri opera miei e di altri artisti. In questi "manufatti" di piccola editoria, poesia, letteratura e immagini si coagulavano in un fecondo ribollire di consonanze: questa esperienza che elenca più di cinquanta titoli ha avuto nome di "Edizioni del Piombino". Alla fine del 1984 ho proseguito

l'attività di "facitore di libri d'artista" in perfetta solitudine, con una nuova sigla editoriale: "I libri della luna nera". Quasi un centinaio sono i titoli prodotti che hanno visto la partecipazione collaborativa di molti artisti che si sono cimentati nel campo dell'illustrazione/interpretazione di testi, soprattutto di narrativa.

Ho iniziato a praticare le tecniche dell'incisione nel 1980, seguendo l'invito e l'esempio di un grande amico e anche primo maestro, Pietro Villa, che mi ha permesso da subito l'utilizzo del torchio e mi ha fatto conoscere molte nozioni di base riguardanti cere, punte e acidi quanto di inchiostri, tarlatane e carte. Un secondo e altrettanto importante maestro è stato Guido Strazza, di cui mi sono sempre considerato un "allievo a distanza" in virtù di quel suo libro-manuale, edito nel 1979, "Il segno e il gesto". Questa fondamentale pubblicazione è stata una miniera di nuovi apprendimenti e una base per intuizioni che hanno poi trovato un puntuale sviluppo futuro. Il testo di Strazza è stato altresì una solida guida per affinare e coltivare quel senso del segno che già era nelle mie fibre e che dalla pittura iniziava a trasferirsi anche nel campo della calcografia. Ancora altro ho appreso facendo tesoro di consigli e suggerimenti di altri amici come Alberto Bošchi, Publio Carnevali e Franco Masoero.

Il mio percorso creativo, in questi quasi trent'anni di attività calcografica, si è dipanato studiando, sperimentando e praticando tutte le tecniche con curiosità e umiltà ma con una costante e trasgressiva volontà di usare i mezzi e le possibilità del "fare incisione" con la più assoluta libertà e soprattutto in funzione del tipo di immagine-risultato da inventare, indagare e realizzare.

A tutt'oggi sono più di cinquecentocinquanta le opere incise e stampate (quasi tutte con tirature bassissime) e una buona metà è di dimensione medio-piccola in quanto lo spazio ridotto in cui esercitare il mio "segnar sottile" è stato da sempre il prediletto per la possibilità di concentrare in poche decine di centimetri quadrati segni-invenzioni-emozioni di storie minime sia astratte che narrative.

Autunno 2008

Gianni Baretta